

Il Sud On Line



Rispunta Selinunte



Un'app ad arte

Pag. 8

Pag. 9

Renzi contro tutti

Uno contro tutti. Per Renzi, più che una campagna elettorale, sarà una vera e propria battaglia, senza esclusioni di colpi. E, soprattutto, senza alleati forti da mettere in campo per portare a casa una vittoria che si presenta, al momento, difficilissima.

A pag. 2

Borse, la ripresa c'è

Non poteva cominciare meglio l'anno per le Borse. Un avvio scoppiettante, tutto di segni positivi e indici all'insù. Corre perfino Milano. Ma, in generale, gli affari vanno benissimo quasi dovunque. Se è vero che i mercati finanziari anticipano quello che succede nell'economia reale.

A pag. 4



Il 2017 l'anno di Lembo

Guido Lembo è il personaggio dell'anno 2017. Lo ha eletto Capri Press, l'agenzia di stampa, media e comunicazione dell'isola di Capri che annualmente "premia" simbolicamente il protagonista dell'anno appena lasciato alle spalle.

a pag. 13

Bufale, deliri e biosacchetti...

Rassegniamoci alla guerra del sacchetto ecologico, alla fiera di chi la spara più grossa sul nuovo balzello nel carrello della spesa. Mancano solo i comitati del "no-bio-shopping" e il gioco è fatto, giusto per cavalcare i trend di Google o quelli dei social. Una valanga di polemiche

per un pugno di monete, fra i sette e i dieci euro all'anno a famiglia. Dieci volte in meno rispetto alla stangata (questa sì) di luce e gas annunciata a inizio d'anno. Quasi 80 euro, l'importo del famoso bonus renziano. Dettagli. Difficile, se non impossibile resistere alla tentazione di scen-



Il caso del pagamento delle buste per la spesa: una valanga di polemiche per pochi cent

dere in campo sulla polemica del giorno, sottrarsi alla "modernità" dello scontro sul caro-sacchetto. Soprattutto ora che soffia forte il vento della campagna elettorale e la guerra si combatte a colpi di post e tweet virali, in grado di fare il giro del "web" e anche a costo di

perdere il senso delle proporzioni o smarrire quello della realtà.

Ecco, allora, spuntare la favola della "sportina a rete", quella utilizzata dalle nostre nonne e invocata da consumatori e politici come l'antidoto al nuovo balzello.

A pag. 7



Rai, guerra sul canone

Non muore mai. Il caso Rai rinasce ogni volta dalle sue ceneri, come l'Araba fenice. E la polemica tiene banco anche stavolta. A lanciare il sasso è stato l'ex rottamatore Matteo Renzi. Liberare gli

italiani da una della tassa più odiate, il canone della Tv pubblica? Bene, benissimo. Tanto più che ormai, nelle nostre case le nuove tecnologie digitali hanno mandato in soffitta il monopolio

di Mamma Rai per fare posto a film, calcio e serie Tv on demand, fruibili sulle piattaforme più diverse e con i dispositivi più vari, dal tablet al cellulare.

A pag. 2

Casa, tutti gli sconti

Ci sarà sicuramente più lavoro per i giardinieri che si occupano di abbellire e curare terrazzi e giardini, anche quelli condominiali. Ma ci saranno vantaggi consistenti anche per chi vende

mobili, infissi o caldaie. Il pacchetto-casa della Finanziaria 2018, ormai diventata legge dello Stato, è ricco di bonus. Ecco una mini-guida per orientarsi nelle nuove misure.

A pag. 5

Canone Rai Basta parole

Alessandro Corti

Non muore mai. Il caso Rai rinasce ogni volta dalle sue ceneri, come l'Araba fenice. E la polemica tiene banco anche stavolta. A lanciare il sasso è stato l'ex rottamatore Matteo Renzi. Liberare gli italiani da una della tassa più odiate, il canone della Tv pubblica? Bene, benissimo. Tanto più che ormai, nelle nostre case le nuove tecnologie digitali hanno mandato in soffitta il monopolio di Mamma Rai per fare posto a film, calcio e serie Tv on demand, fruibili sulle piattaforme più diverse e con i dispositivi più vari, dal tablet al cellulare. Quello che stupisce è che a firmare la proposta sia proprio il segretario dello stesso partito che un anno fa ha deciso di far pagare il canone Rai direttamente nelle bollette dell'elettricità, con l'obiettivo dichia-

rato di combattere l'evasione e dare una mano consistente ai dissestati bilanci dell'azienda di Saxa Rubra.

Un giro di boa per lo meno sospetto, non solo perché avviene in piena campagna elettorale. Ma anche perché rincorre quello che è stato uno dei principali cavalli di battaglia delle forze di opposizione al governo Renzi, a partire dal Movimento Cinque Stelle.

Il problema però, non è solo politico. Cancellare il canone senza inserire questa operazione in una riforma organica del sistema televisivo, rischia di proporre un rimedio addirittura peggiore del male. In primo luogo non viene detto in che maniera le attuali risorse generate dai pagamenti dei canoni potrebbero essere sostituite. L'unica alternativa credibile, al momento, è quella di spal-

mare il canone sulla fiscalità generale, determinando quindi un aumento delle imposte in un Paese ormai stremato, dove perfino un incremento di pochi centesimi sulle buste per la spesa ha scatenato un delirio di proteste. Senza i fondi del canone, del resto, l'azienda televisiva del Tesoro sarebbe costretta a una drastica cura dimagrante o a rivendere completamente i bilanci. Tagliando non solo gli stipendi, ma anche quei piani di investimenti necessari per affrontare un mercato sempre più agguerrito.

In secondo luogo, se davvero si vuole abolire il canone, occorrerebbe avere il coraggio di vendere la Rai ai privati, lasciandola vivere solo con i proventi del mercato. Una strada che negli ultimi vent'anni è stata annunciata da tutti i governi, indiffe-

rentemente dal loro colore politico. E, con queste premesse, la proposta del Pd non solo rischia di cadere nel vuoto ma può alimentare nuove derive populistiche. Anche perché è irrealistico pensare che in piena competizione elettorale i partiti a caccia di voti possano rinunciare alle passerelle mediatiche offerte dalla Tv di Stato.

La verità è che ci sono temi troppo delicati e impegnativi per essere buttati nel tritacarne di una delle campagne elettorali più complicate e dagli esiti più imprevedibili come quella che terminerà il 4 marzo. E, allora, una volta tanto, bisognerebbe da parte di tutti uno sforzo di serietà, per abbandonare una volta per tutte la strada delle facili promesse elettorali e imboccare quella degli impegni concreti e credibili.



Padoan: quasi quasi mi candido...

Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan non esclude una sua candidatura alle prossime elezioni politiche anche se, puntualizza in un'intervista al Corriere della Sera, "al mio futuro non ho pensato. Nessuno me l'ha chiesto, e io non chiedo nulla".

Se glielo chiedessero? "Non lo escluderei. Si può servire il proprio Paese - risponde Padoan - in vari modi. Anche dall'estero, come ho fatto per 12 anni. L'importante è continuare a dare il mio contributo perché l'Italia prosegua nel percorso di riforme, crescita, risanamento".

Quanto al rapporto con Matteo Renzi, il ministro dell'Economia lo definisce così: "E il rapporto con Renzi com'è stato? Molto interessante, faticoso, stimolante. Sempre dialettico. In alcuni casi il governo prese decisioni che io avrei preso in modo diverso".

Ad esempio? "Io avrei tagliato



prima le tasse alle imprese, in modo che assumessero. Ma Renzi disse: no, siamo in una fase recessiva, dobbiamo sostenere le famiglie; e impose gli 80 euro. Devo riconoscere che aveva ragione lui. Eravamo in disaccordo sul rapporto deficit-Pil: lui voleva lasciarlo invariato, io volevo diminuirlo; e quella volta prevalse la mia posizione. Su quasi tutto abbiamo avuto una discussione molto franca".

Renzi contro tutti

Antonio Troise

Uno contro tutti. Per Renzi, più che una campagna elettorale, sarà una vera e propria battaglia, senza esclusioni di colpi. E, soprattutto, senza alleati forti da mettere in campo per portare a casa una vittoria che si presenta, al momento, difficilissima. Dovrà vedersela, ad esempio, con il movimento pentastellato che i sondaggi continuano a dare in ascesa, nonostante le brutte prove amministrative esibite a Roma e, in parte, anche a Torino. Renzi dovrà tornare a scontrarsi con Berlusconi, l'ex Cavaliere è pronto a giocare la carta dell'usato sicuro, cercando di convincere gli elettori che solo con il centrodestra il voto sarà effettivamente utile e potrà rimettere in pista il Paese. Ma non dovrà risparmiare bordate contro il leader della Lega, Matteo Salvini,



dato in forte ascesa nelle proiezioni pre-elettorali e che continua a cavalcare temi popolari come i migranti o le tasse. Senza dimenticare che, per il momento, i colpi più duri, le accuse più pesanti, arrivano proprio dai transfughi Dem, da Bersani a D'Alema, che sembrano quasi dare l'impressione

di considerare Renzi un nemico da battere perfino peggiore rispetto a Berlusconi o a Grillo. Una bella sfida per l'uomo che, all'inizio della legislatura, voleva abbattere tutto e tutti, rivestendo gli abiti del grande rottamatore anche a Palazzo Chigi. I risultati sono

stati sicuramente inferiori alle attese, al netto del Jobs Act e del bonus degli 80 euro. Non è riuscito a cambiare la Costituzione. La riforma elettorale è rimasta lettera morta. Il sistema che voleva abbattere alla fine è rimasto in piedi. E ora sembra chiederli il conto; rispetto alle europee, con il

“ La campagna elettorale è cominciata e l'ex premier si trova senza alleati di rango e molti nemici. Anche interni al partito

grado di sostenere un governo stabile.

Per Renzi i giochi sono davvero finiti? Per saperlo dovremo attendere i risultati reali e non quelli virtuali dei sondaggi. Ma, resta il fatto, che l'ex premier dovrà inventarsi davvero qualcosa di nuovo se vuole davvero risalire la china.

Non basta adattarsi sui risultati raggiunti o invocare la continuità del suo esecutivo per far decollare l'Italia. Dovrà dimostrare, nei prossimi 64 giorni, di aver metabolizzato la lezione del referendum e, soprattutto, di saper indossare gli abiti di un vero leader, capace di incassare le sconfitte e rinascere con idee e programmi concreti. Insomma, dovrà convincere gli elettori che è finita solo la breve stagione del "renzismo" e che la sua carriera politica non sarà affatto una meteora.

record del 40%, il Pd ha praticamente dimezzato i consensi. E rischia di farsi superare anche da Forza Italia oltre che dai grillini. Una prospettiva che, non a caso, sta spingendo il premier Gentiloni a smarcarsi dal suo predecessore, se non altro per continuare a garantire un governo al Paese nel caso in cui dalle urne non uscisse una maggioranza in

Fisco, povertà e migranti, il programma di Berlusconi

Se il centro-destra vincerà le prossime elezioni "succede che il primo partito della coalizione - che saremo noi - si insedierà al governo e realizzeremo le parti più urgenti del nostro programma: lotta alla povertà, controllo dell'immigrazione, abbattimento delle tasse. Come programma per i primi cento giorni non è male, mi pare". Così

il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, in un'intervista al 'Giornale', dove sottolinea che "a distruggermi ci hanno provato in molti, molte volte, ma, come vede, sono ancora qui più motivato e determinato che mai". Quanto al pericolo dell'astensionismo alle prossime elezioni, "ogni cittadino che non va a votare è un fallimento

della democrazia - dice Berlusconi - I motivi di insoddisfazione verso la politica sono tanti e più che legittimi, ma il non voto, come pure il voto di pura protesta, non li risolve, anzi li aggrava. Ma con il pessimismo e con la rassegnazione non si costruisce nulla di buono, né nella vita dei singoli, né in quella di una collettività. E io sono in campo



proprio per convincere gli italiani e per restituire a tutti un po' di speranza". E sui volti nuovi in politica, l'ex presidente del Consiglio fa il paragone tra le scelte dei candidati di Fi e quelle del M5s: "Grillo - dice - ha portato in Parlamento persone che prima di fare politica non avevano mai fatto nulla.

Ora sono diventati dei veri professionisti della politica perché vivono esclusivamente dell'emolumento parlamentare. Questo vale proprio in particolare per il loro candidato premier. Noi invece stiamo selezionando persone che non hanno mai fatto politica, ma che nel lavoro,

nelle professioni, nell'impresa, nella cultura, nel volontariato, siano vere e proprie eccellenze che abbiano dimostrato con i fatti non soltanto, ovviamente, assoluta onestà e capacità, ma anche di saper portare a casa dei risultati concreti e significativi", conclude.



Siracusa, posti in bilico all'ex Provincia

Povera ex Provincia, riesplode la crisi: sospesi i lavoratori della partecipata. Dopo un breve periodo di calma apparente, riesplode in tutta la sua drammaticità la crisi della ex Provincia Regionale di Siracusa. Ed a pagarne il peso, per primi, sono i 94 dipendenti della società partecipata Siracusa Risorse. Il Libero Consorzio Comunale di Siracusa non è, allo stato attuale, nelle condizioni di prevedere la possibilità di affrontare per l'esercizio finanziario 2018 il finanziamento della spesa necessaria per l'affidamento di servizi alla propria partecipata, mette nero su bianco il commissario straordinario Giovanni Arnone. In un quadro di grande incertezza, senza notizie certe su trasferimenti statali e regionali, ferie forzate dal 2 gennaio per Siracusa Risorse e diversi servizi di pubblica utilità. Ma presto il problema potrebbe toccare anche i dipendenti diretti, con stipendi a singhiozzo come per tutta la seconda parte del 2017. Mentre lievita il peso dei contenziosi e dei decreti ingiuntivi che

schiacciano – con poche speranze – i conti della ex Provincia Regionale. Forse solo un ennesimo decreto regionale d'urgenza potrebbe salvare l'ente, per il quale il default è molto più di una eventualità. Forse, paradossalmente, una soluzione. Per la quale sono già pronte le carte, compresa la stessa dichiarazione di dissesto. Rimasta però chiusa in un cassetto sino ad ora. I sindacati si appellano alla responsabilità della politica regionale che, in parte, ha contribuito alla situazione attuale. Per la Filcams Cgil "gravissimo è questo provvedimento di sospensione della partecipata. Si rischia di causarne il fallimento senza alcun ammortizzatore sociale per i lavoratori sospesi. Auspichiamo – proseguono – che la deputazione regionale siracusana chieda al governo regionale, una decretazione d'urgenza, per evitare il default del Libero consorzio di Siracusa, con le inevitabili conseguenze per l'occupazione tanto di Siracusa Risorse quanto dell'ente".



Borse boom la ripresa c'è (e si sente)

Antonio Troise

Non poteva cominciare meglio l'anno per le Borse. Un avvio scoppietante, tutto di segni positivi e indici all'insù. Corre perfino Milano. Ma, in generale, gli affari vanno benissimo quasi dovunque. Se è vero che i mercati finanziari anticipano quello che succede nell'economia reale, i segnali degli ultimi giorni lasciano ben sperare e danno un'ulteriore staccata ai cosiddetti "negazionisti" della ripresa, quelli che un giorno si e l'altro pure si ostinano a considerare non chiusa la lunga stagione della recessione. Chi ha ragione? E, soprattutto, che cosa alimenta il vento rialzista che soffia nelle piazze finanziarie di mezzo mondo?

I motivi sono

diversi. Tanto per cominciare e, verrebbe da dire, nonostante Trump, l'economia americana continua a marciare come se non si fosse mai parlato né del Russiagate né della corsa al "pulsante nucleare" fra il leader coreano Kim Jong-un e il presidente statunitense. Il Pil continua a correre ad un ritmo superiore al 3%. La riforma fiscale annunciata dalla Casa Bianca si è tradotta subito in una iniezione di ottimismo per consumatori e imprese. E poi c'è la Federal Reserve che, secondo i resoconti ufficiali delle ultime riunioni, sarebbe poco propensa a una politica monetaria più aggressiva. Il cambio con l'euro resta debole, con tutto quello che ne consegue sul versante delle importazioni. Un quadro

che, di fatto, torna a rendere appetibile l'investimento a Wall Street. Un dato per tutti: il cosiddetto "indice della paura", il Vix S&P-500, che registra la volatilità (ovvero le oscillazioni) dei prezzi delle azioni si attesta su valori vicini al record storico del 1993.

Da un capo all'altro dall'Atlantico il passo è brevissimo nell'economia globalizzata. A dare man forte alla ripresa ci sono anche i numeri che arrivano dall'eurozona. Italia compresa. Il Pil del quarto trimestre dovrebbe essere superiore alle attese. Infine, ultimo particolare di non poco conto, sui mercati è ancora presente l'abbondante liquidità generata dalle politiche espansive delle banche centrali. Secondo gli ultimi calcoli, la liquidità

in eccesso sarebbe di 1800 miliardi di euro nel Vecchio continente e di 2100 miliardi di dollari negli Usa. Una vera e propria cuccagna se Bce e Federal Reserve continueranno a tenere fermi i tassi di interesse a livelli minimi.

E' presto, però, per cantare vittoria. La ripresa, come ha sottolineato il Fondo Monetario Internazionale, è ancora piuttosto fragile. Le tensioni geopolitiche e i focolai di guerra rappresentano altrettanti segnali di allarme. Mentre in Europa la Bce dovrebbe ridurre gradualmente il "Quantitative Easing", ridimensionando la liquidità sui mercati. Insomma, più che lasciarsi trascinare dall'euforia, sarebbe meglio puntare a consolidare la crescita. Sarà questa la vera sfida del 2018.

Casa, tutti gli sconti del 2018

Ci sarà sicuramente più lavoro per i giardinieri che si occupano di abbellire e curare terrazzi e giardini, anche quelli condominiali. Ma ci saranno vantaggi consistenti anche per chi vende mobili, infissi o caldaie. Il pacchetto-casa della Finanziaria 2018, ormai diventata legge dello Stato, è ricco di bonus. Ecco una mini-guida per orientarsi nelle nuove misure.

Eco-bonus. Fra il 2008 e il 2015, gli incentivi per la riqualificazione energetica degli edifici hanno attivato circa 207 miliardi di investimenti. Con le nuove norme, saranno favoriti soprattutto gli impianti più innovativi. In particolare, si prevede una detrazione fino al 65% per chi installa una caldaia di classe energetica A e con termoregolatori avanzati. Lo sconto scende al 50% se si installa solo la caldaia a condensazione di classe A. Non è prevista alcuna agevolazione, invece, per le caldaie di classe B. Continueranno ad essere incentivati gli interventi per ridurre il fabbisogno energetico del riscaldamento, migliorare e mantenere il calore all'interno dell'edificio (pavimentazione, finestre e infissi o coibentazioni), oltre che l'installazione di pannelli solari. La detrazione varia a seconda del livello di efficienza e di risparmio energetico.

Sisma-bonus. Potranno usufruire delle agevolazioni non solo i privati ma anche gli enti locali che risistemano gli edifici pubblici, adeguandoli alle normative antisismiche. Agevolati gli interventi per la prima casa o seconda casa, per le attività produttive o i condomini localizzati nelle zone 1, 2 o 3, ad alto e medio rischio terremoti. La detrazione sarà del 70% se gli interventi determinano una riduzione di una classe di rischio, del 75% se le classi sono due.

“Dai giardini alle caldaie, dalla cedolare secca agli interventi antisismici: guida alle misure della manovra economica

quando alle normative antisismiche. Agevolati gli interventi per la prima casa o seconda casa, per le attività produttive o i condomini localizzati nelle zone 1, 2 o 3, ad alto e medio rischio terremoti.

La detrazione sarà del 70% se gli interventi determinano una riduzione di una classe di rischio, del 75% se le classi sono due.

Bonus-condomini. In realtà, più che una nuova detrazione, si tratta di una unificazione di due tipi di interventi. Dal 2018, i condomini localizzati nelle zone sismiche 1, 2 o 3, che effettueranno lavori agevolabili con l'eco-bonus e il sisma-bonus, potranno contare su una detrazione all'80% se è previsto il passaggio dell'edificio ad una classe inferiore di rischio sismico e dell'85% se si scende di due gradini. Saranno, inoltre, interamente detraibili le spese sostenute per la diagnostica degli edifici.

Bonus-ristrutturazioni. Sarà agevolato



non solo il rifacimento delle facciate ma anche la manutenzione ordinaria. La manovra 2018 prevede una detrazione del 50% per le spese sostenute per effettuare interventi di ristrutturazione di immobili adibiti a uso residenziale, fino ad un limite di 96 mila euro per unità immobiliare.

Bonus-verde. E' la vera new entry della legge di bilancio. Ci sarà una detrazione del 36% fino ad un massimo di 5mila euro di spesa per gli interventi di abbellimento di giardini, terrazzi e balconi. L'incentivo è stato esteso anche agli spazi verdi condominiali.

Bonus-mobili. Detrazione del 50%

Già nel 1831 a Napoli c'era il reddito minimo...

Dalla Collezione delle Leggi e dei Decreti del Regno delle Due Sicilie, leggiamo che con il decreto n. 131 del 4 gennaio 1831 (Regolamento per la Real Commessione di Beneficenza) si provvedeva ad un vero e proprio "assegno di disoccupazione per coloro i quali non possono assolutamente con il proprio travaglio sostenere se medesimi e la di loro famiglia".

I sussidi potevano essere "temporanei o perpetui" per coloro i quali "per fisico impedimento non potrebbero mai più sostentarsi con il loro travaglio". Per gli assegni temporanei o "durabili nel tempo", la Commessione, passato il tempo della prima assegnazione, "deciderà se debba prolungarsi per altro tempo senza che l'oziosità ne venga fomentata".

Le preferenze prevedevano "in primo luogo giovanetti orfani o abbandonati, poi le vedove con figli in tenera età e "vecchi, storpi, ciechi, cronici ed altri simili" fino agli "individui isolati".

La stessa Commessione disponeva di un fondo speciale di riserva "per i soccorsi urgenti" e si avvaleva dell'articolata e diffusa rete delle parrocchie che avevano il compito di raccogliere le "suppliche". Ai richiedenti insoddisfatti era data anche facoltà di presentare un ricorso. Ed ancora, il diritto alla riservatezza... E' descritta già da allora il diritto alla riservatezza per quei casi di dignitosissima povertà: "considerando esservi degli individui o famiglie di tali condizioni che aborriscono il far manifesta la propria indigenza, la Commessione assumerà a sé il pietoso ufficio di ricercarle e conoscerle in modi occulti e diligenti onde prestar loro il soccorso che meritano con l'obbligo di custodire segretamente quelle notizie".

Noi dagli altri Stati non avevamo nulla da imparare, eravamo uno stato e una nazione che cresceva... Per questo siamo stati rapinati e assoggettati quale colonia interna.

I dati pubblicati dall'ultimo rapporto Svimez dimostrano la necessità e l'urgenza di introdurre una misura di sostegno al reddito, come il Reddito di cittadinanza che propone il M5S. Una misura che, oltre ad evitare il declino definitivo del Mezzogiorno, contribuirebbe ad aumentare i consumi, i profitti delle imprese e di conseguenza anche il livello d'occupazione.

Il Sud che verrà

Alessandro Grasso

Mancano sessanta giorni alle elezioni, che si prospettano tra le più incerte e critiche della recente storia repubblicana. Sull'esecutivo uscente, che ha all'attivo una mole di provvedimenti per il Mezzogiorno come non se ne vedevano da molto tempo, grava l'incognita di un risultato che riguarda il primo partito della coalizione di governo, il Partito democratico, che dai sondaggi risultata alcuni mesi in lento e progressivo calo. Il tema elezioni non sfugge alla attenzione di Confindustria. Non a caso il presidente nazionale Vincenzo Boccia ha voluto chiamare l'organizzazione a una convention sulle politiche di governo dell'economia italiana, in programma a Verona il 16 febbraio 2018. La convinzione del numero uno di viale dell'Astronomia è che gli industriali il compito di tenere ben ferma la barra sulle scelte che possano riportare l'industria italiana ad essere competitiva in Europa e nel mondo. Un esito che non può prescindere dalla crescita economica del Mezzogiorno, da tempo una delle aree più critiche dell'Europa. "Occorre individuare un numero, anche ristretto, di interventi prioritari, che possano garantire le condizioni di operatività delle nostre imprese e sui quali concentrare le scarse risorse a nostra disposizione": lo sostiene Vito Grassi, vice presidente dell'Unione industriali di Napoli con delega a Energia e Infrastrutture. "Uno degli obiettivi principali - continua Grassi - è il rafforzamento dell'integrazione modale e i collegamenti multimodali con i principali nodi urbani, produttivi e logistici". Il Sud on line lo ha intervistato.

che, nonostante i noti problemi, si conferma attrattiva per migliaia di turisti, può esserlo anche per pochi e decisivi investitori?

Mi auguro che l'operazione del rilancio di Bagnoli, fortemente voluta dal ministro De Vincenti e da Invitalia, e l'introduzione della Zona economica speciale per i porti di Napoli e Salerno non subiscano colpi di freno. E ritengo che in cima all'agenda 2018 per la nostra città debba esserci il collegamento tra il porto e la rete ferroviaria, il completamento delle Linee Metropolitane. Ed anche la realizzazione della linea Av/Ac Napoli-Bari nei tempi e costi previsti. Il nodo principale è la riduzione delle inefficienze e dei costi del cosiddetto "ultimo miglio".

Più in generale quali indicazioni prioritarie darebbe al prossimo governo?

E' necessario potenziare l'offerta ferroviaria e il miglioramento del servizio in termini di qualità e tempi di percorrenza, favorendo il trasporto merci su ferro, rispetto a quello su gomma, coerentemente con gli obiettivi di mobilità sostenibile e nell'ottica di riduzione dell'inci-



denza sul costo totale della logistica. E per accelerare le opere pubbliche dovrebbe essere rivisto e circoscritto il ruolo del Cipe, affidandogli compiti strettamente connessi alla sua funzione di programmazione e controllo.

Dopo un 2016 che ha visto crescere le regioni del Sud in linea con la media nazionale, nel 2018 è previsto un incremento del PIL superiore all'1%. Qual è il suo commento?

Srm comunica che la tendenza moderatamente positiva al Sud è confermata anche dall'Indice Sintetico dell'Economia Meridionale, elaborato da Confindustria e SRM, che mostra tutti gli indicatori in crescita.

Quali sono i dati più confortanti a suo parere?

Il PIL del Mezzogiorno aumenta per il secondo anno di seguito (+1%). Anche gli investimenti tornano a crescere, spinti da quelli privati, e soprattutto da quelli dell'industria in senso stretto, che nel solo ultimo anno fanno segnare un aumento del 40% rispetto all'anno precedente.

Sebbene non ancora sufficiente per tornare ai valori del 2007, si tratta di un balzo in avanti davvero significativo secondo lei?

Sì soprattutto perché la ripartenza si conferma soprattutto affidata alle mani delle imprese. Il numero di quelle attive, nel terzo trimestre del 2017, è aumentato di circa 7 mila unità (+0,4%) rispetto allo stesso periodo del 2016. L'aumento delle società di capitali procede ad un ritmo quasi doppio rispetto al Centro-Nord. Al contempo torna ad aumentare per la prima volta la quota di imprese con numero di addetti fra 10 e 49 (+0,2%). Due chiari segnali di irrobustimento del tessuto produttivo. Aumenta il numero delle start up innovative, con un 31,1% in più nel III trimestre del 2017 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Non crede che il 2017 si conferma un anno moderatamente positivo sul fronte del lavoro anche grazie al sostegno del Bonus occupazione?

I dati dicono che nel Mezzogiorno si sono registrati incrementi percentuali degli occupati superiori a quelli del Centro-Nord, con una crescita, in valore assoluto, di oltre 108 mila unità nel III trimestre 2017 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Anche se mancano tuttora 230 mila posti rispetto al picco precisi.

Qual è il freno principale a una crescita ancor più importante?

Il sistema formativo meridionale rimane, però, uno dei fattori critici. E, infatti, ancora molto elevata la quota

“

Intervista con il vicepresidente dell'Unione Industriali Vito Grassi: l'agenda per il nuovo governo

superiore a quello del Centro-Nord (+7,2%).

di giovani meridionali che non studiano e non lavorano (sono oltre 1 milione e 800 mila, quasi il 60% del totale nazionale) e ben 200 mila hanno un diploma di laurea, con un vero e proprio spreco di investimento formativo. Inoltre torna a ampliarsi il divario tra chi prende la residenza al Sud e chi la abbandona, con un saldo negativo di oltre 62 mila unità.

Secondo lo studio di Confindustria e Srm, l'economia del Sud rimane frenata nel suo potenziale di crescita da diversi fattori. Qual è l'aspetto più critico a suo parere?

Labassa competitività dei territori emersa dai punteggi ottenuti dalle regioni meridionali nel calcolo di molti degli indicatori che compongono l'Indice di Competitività regionale della Commissione Europea. Un segnale di una capacità attrattiva degli investimenti ancora limitata.

In conclusione, possiamo dire che il Mezzogiorno prosegue dunque la sua risalita, ricollocandosi sui binari di crescita?

I risultati consolidati negli ultimi due anni e le previsioni per il prossimo sembrerebbero confermare una ripartenza agganciata in maniera stabile quella del resto del Paese.

Esistono quindi le potenzialità per una progressiva riduzione dei divari?

Sì, perché le condizioni per una ripresa più robusta, già nel 2018, ci sono tutte. E questo grazie ai recenti provvedimenti per il Sud e all'avvio effettivo 2014-20 da parte delle Regioni, che stanno creando condizioni di effettivo vantaggio per gli investimenti nel Mezzogiorno. Purché, è logico, dalle urne emerga un risultato favorevole alla politica di coesione, comunitaria e nazionale, che è poi la principale politica di investimento dell'Unione europea.

La guerra delle buste Delirio e bufale...

Rassegniamoci alla guerra del sacchetto ecologico, alla fiera di chi la spara più grossa sul nuovo balzello nel carrello della spesa. Mancano solo i comitati del "no-bio-shopping" e il gioco è fatto, giusto per cavalcare i trend di Google o quelli dei social. Una valanga di polemiche per un pugno di monete, fra i sette e i dieci euro all'anno a famiglia. Dieci volte in meno rispetto alla stangata (questa sì) di luce e gas annunciata a inizio d'anno. Quasi 80 euro, l'importo del famoso bonus renziano. Dettagli. Difficile, se non impossibile resistere alla tentazione di scendere in campo sulla polemica del giorno, sottrarsi alla "modernità" dello scontro sul caro-sacchetto. Soprattutto ora che soffiava forte il vento della campagna elettorale e la guerra si combatte a colpi di post e tweet virali, in grado di fare il giro del "web" e anche a costo di perdere il senso delle proporzioni o smarrire quello della realtà.

Ecco, allora, spuntare la favola della "sportina a rete", quella utilizzata dalle nostre nonne e invocata da consumatori e politici come l'antidoto al nuovo balzello. Peccato che anche queste costano: dai tre ai nove euro. E, da sole, rischiano di essere un rimedio perfino più costoso del male. Senza considerare un altro piccolo particolare, tutt'altro che trascurabile: quello delle norme igieniche. Al momento non si possono raccogliere frutta, verdura e



“

Tutti sul carro della polemica per le bio-shopping a pagamento. La corsa a chi la spara più grossa

carne nei contenitori a rete. Ne va della nostra salute. Per utilizzare le vecchie sportine occorre una circolare ad hoc del ministero della Salute. Insomma, una nuova norma sulla norma. Roba da far tremare i polsi.

C'è poi un altro piccolo dettaglio, anche questo non secondario. Le bilance dei supermercati sono calibrate sul peso delle buste ultraleggere. Se le portassimo da casa, rischieremo di avere sacchetti più pesanti e pagare ben oltre i 2-3 centesimi attualmente previsti dal nuovo balzello. Senza contare, poi, che al momento il riuso dei sacchetti non è possibile, nonostante le dichiarazioni del ministro Galletti, costretto ad una frettolosa precisazione.

Perfino sui costi

della nuova "tassa" più o meno occulta il caos regna sovrano. E' vero che i biosacchetti saranno più cari perché prodotti con materiali "green". Ma è anche vero che già oggi le catene della grande distribuzione fanno pagare ai consumatori gli involucri di plastica utilizzati per frutta e verdura. Una voce nascosta nella filigrana degli scontrini, praticamente sconosciuta non solo alla stragrande maggioranza degli italiani ma anche alle associazioni dei consumatori che solo ieri hanno scoperto la "truffa" dello scontrino con "busta incorporata". Dimenticando, ad esempio, che nel percorso dal campo alla tavola i beni alimentari possono subire perfino una ventina di ritocchi. Tutti al rialzo. Argomento troppo noioso e poco "social".

Niente di nuovo, verrebbe da dire, nel Paese che è riuscito a bloccare investimenti di svitati miliardi per salvare i duecento e passa ulivi cresciuti sul percorso della Tap, il gasdotto trans-adriatico che dovrebbe approdare nel Salento. Uno scontro che ha portato in piazza centinaia di pugliesi, riempito pagine di giornale e occupato le aule dei tribunali, con tanto di sentenze e controsentenze, per la gioia del movimento "no-Tap". Non ci sorprenderemo, insomma, se ora dovesse nascere un nuovo comitato. Il nome è scontato: "no-bio-shopping". Con la buona pace di chi vorrebbe combattere contro i 100 miliardi di buste di plastica che l'Europa consuma ogni anno.



Torna l'antica Selinunte

“Come era Selinunte prima del VII secolo a.C.? Quale era il clima all'epoca delle colonizzazioni storiche? Quale era l'ambiente e quali le piante? Cosa mangiavano i primi abitanti di Selinunte? Le risposte arrivano dal sottosuolo. I geologi sono riusciti ad entrare in quegli ambienti naturali antichi grazie a termocamere, le cui immagini saranno mostrate per la prima volta il 17 gennaio, a conclusione di un press tour di tre giorni che presenterà il primo anno di attività di ricerca dei geomorfologi dell'Università di Camerino sul Parco Archeologico di Selinunte, insieme

“Incredibile Sud: rispunta l'antica colonia com'era 2700 anni fa

sedimenti sabbiosi di natura eolica e sotto la fitta vegetazione costiera, per essere nel 1551 riscoperta da un monaco domenicano, Tommaso Fazello, che iniziò a cercarla seguendo le indicazioni dello storico Diodoro Siculo.

“Siamo riusciti a ricostruire, in 3D, la situazione paleo-

ambientale esistita nel corso di tutte le principali colonizzazioni storiche. Siamo dinanzi a risultati importanti perché con l'uso delle apposite strumentazioni a disposizione dei geomorfologi italiani, è stato possibile vedere come era l'ambiente naturale antecedente alle

epoche storiche già conosciute ma con l'ausilio di una termocamera siamo riusciti ad ottenere immagini uniche degli ambienti sottostanti” spiegano Gilberto Pambianchi, presidente dei Geomorfologi Italiani, ordinario di Geomorfologia e Geografia Fisica dell'Università di Camerino e coordinatore del progetto scientifico di ricerca sul Parco Archeologico di Selinunte, in Sicilia e Fabio Pallotta, geoarcheologo, consulente dell'Università di Camerino e del Parco Archeologico di Selinunte e geologo della Missione Archeologica Italiana in Cirenaica - Libia.



Simona Molinari canta Ave Maria

È una preziosa interpretazione dell'Ave Maria di Gounod il primo singolo con cui Dajana anticipa l'album Madre dell'Amore in uscita nel 2018.

Dopo il successo che ha ottenuto con il disco Un vecchio noir (citato da molti addetti ai lavori come best jazz album italiano) e collaborazioni con artisti quali Lucio Dalla, Ron, Simona Molinari e molti altri, la cantautrice tarantina Dajana dona la sua incredibile voce e il suo talento straordinario per un progetto che unisce vita e spiritualità.

«Dovevo partire da qui in questo nuovo cammino anch'io - racconta Dajana - a Lei affido ogni speranza ed ogni tribolazione, ogni affetto, ogni caro, ogni fratello che ne senta il bisogno e che in Lei cerchi conforto».

Priolo, chef da Palermo a Mosca

Giuseppe Priolo, palermitano, chef executive di Eatly a Mosca, undici anni fa ha lasciato la Sicilia (l'hotel Villa Ignea di Palermo), dove era tornato dopo aver lavorato a Istanbul, al

Cairo, a Doha. “Nel 2006 stanco di non aver riconosciuti i giusti meriti professionali, ho deciso di lasciare Palermo per San Pietroburgo, città meravigliosa dal punto di vista architettonico, non da quello gastronomico, a differenza di Mosca, dove si era già affermato il sincretismo tra culture culinarie come quella italiana, portata dai nostri chef, e la russa”.

“La compagnia di ristorazione Ginza Project, quando sono arrivato io, contava solo sette attività tra ristoranti e café. Oggi, solo a San Pietroburgo ne conta 65. Sono stato alle loro dipendenze per quasi 9 anni. Innumerevoli i personaggi per i quali ho cucinato. Sono venuti



a trovarmi anche gli attori Ficarra e Picone”. “La cucina del ristorante era italiana. A poco a poco ho inserito i piatti siciliani più classici: pasta con le sarde, caponata, pasta alla norma, pesce spada alla messinese. E poi i dolci come cannolo, sfincia, dolcetti di mandorle e di pistacchio. All'inizio non è stato subito amore. I russi preferiscono i piatti della tradizione

classica”. “La mia prima degustazione, a San Pietroburgo, è stato un mezzo disastro - aggiunge lo chef - Ho proposto qualche classico: la norma, la caponata, piatti con carciofi. Non è andato come mi aspettavo. Ma ho lavorato sodo e dopo qualche anno i risultati sono arrivati. Dieci anni fa nessuno conosceva i carciofi, i cardi e il finocchietto selvatico. Ma a poco

a poco i piatti della nostra tradizione si sono imposti. Ci sono alcune cose su cui si deve ancora lavorare, come il vino. I russi lo amano, ma non lo abbinano quasi mai al cibo. Bevono vini toscani, piemontesi, campani e siciliani. Gli uomini preferiscono i rossi e le donne bianco e bollicine. Mangiano la carne, prevalentemente alla griglia. In inverno amano le zuppe e le

insalate, ma anche la pizza, la pasta e poi i dolci. Ma non sono dei gran mangioni”. Tra i dolci, il cannolo è il più apprezzato: “La ricotta - spiega - la produciamo noi con ottimo latte russo. Realizziamo mozzarelle burrate e a breve anche i formaggi. Abbiamo già in produzione il Piacentino ennese. Anche i prodotti agricoli sono coltivati in Russia”.

MusEolo, un viaggio inedito nell'arte

Nasce a Cava de' Tirreni MusEolo, la prima applicazione al mondo in grado di offrire al visitatore un'esperienza inedita di fruizione dell'arte. La nuova app permette di vivere i luoghi d'arte attraverso audioguide localizzate e libere, senza percorsi obbligati, e di migliorare l'esperienza di visita attraverso contenuti digitali contestualizzati e personalizzati. Ma la vera forza di MusEolo sta nella creazione dei contenuti culturali da parte dei visitatori stessi:

grazie alla community dell'app, infatti, il turista/visitatore ha l'opportunità di partecipare attivamente alla creazione di contenuti informativi e multimediali sulle opere d'arte.

MusEolo è un spin-off concepito e realizzato dall'azienda Codexon s.r.l., guidata dal cavese Vincenzo Adinolfi. “Vogliamo rendere gli amanti dell'arte, protagonisti attivi nella visita ai musei, offrendo loro la possibilità, oltre che fruire dell'app,

anche di contribuire in prima persona alla sua crescita caricando contenuti testuali ed audiovisivi (immagini e audioguide) sulle opere d'arte - dice Adinolfi - MusEolo vuole aiutare il visitatore a scegliere il luogo di cultura più vicino alle sue necessità, per località, valenza culturale, qualità dell'esperienza e dei servizi grazie alle recensioni più recenti e alle informazioni sui musei che rispondono maggiormente alle sue esigenze”.



Battista, artista del Sud

Il Comitato per la tutela dell'Opera di Giovanni Battista e dall'Archivio dei pittori irpini del Diciannovesimo secolo con la collaborazione degli Amici del MdAO, dell'Associazione Culturale ACO e del MdAO - Museo d'Arte organizzano la Mostra d'arte “Giovanni Battista (1858-1925) ANTOLOGICA” in occasione dei 160 anni dalla nascita del pittore romantico avellinese Giovanni Battista.

La Mostra “Giovanni

Battista (1858-1925) ANTOLOGICA” si tiene da venerdì 6 aprile a domenica 8 aprile 2018, al Circolo della Stampa, presso la Prefettura, in Corso Vittorio Emanuele, 6 ad Avellino.

La mostra ideata e curata dal critico d'arte Stefano Orga con la direzione artistica di Michela Femina.

La Mostra d'arte “Giovanni Battista (1858-1925) ANTOLOGICA” ha il vernissage venerdì 6 aprile 2018 alle ore 18,30, e si

tene al Circolo della Stampa, presso la Prefettura, in Corso Vittorio Emanuele, 6 ad Avellino.

Gli orari della mostra sono quelli del Circolo della Stampa di Avellino: dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 20, anche il sabato e la domenica.

La mostra ha ingresso gratuito, per gruppi di persone, scuole, famiglie, etc. sono previste visite guidate su prenotazione. Per informazioni: mdao@libero.

it.371 1478896

Giovanni Battista nacque ad Avellino il 7 aprile 1858, da una numerosa ed umile famiglia contadina, che abitava nella zona di “Contra Vasto”. Fin da bambino si appassionò al disegno e all'arte.

Apprese i primi rudimenti della pittura presso lo studio avellinese del rinomato artista Cesare Uva (1824-1886), lontano parente, che lo indirizzò verso i canoni del vedutismo romantico

di stile posillipista. Cesare Uva lo spronò a recarsi a Napoli per continuare gli studi presso il Regio Istituto di Belle Arti, che frequentò con regolarità e con profitto, conseguendo la Licenza in Belle Arti.

A Napoli seguì gli insegnamenti di Stanislao Lista (1824-1908); anche se fu molto attratto dalle tematiche espressive e compositive della Scuola di Posillipo.

Nel 1877 conobbe il grande artista Eduardo

Dalbono (1841-1915) che espose alla “Promotrice Salvatore Rosa”, dal quale rimarrà influenzato nella produzione artistica.

Viaggiò molto in Italia, visitando particolarmente il Lazio, la Liguria, la Lombardia, la Toscana, l'Emilia e il Veneto. All'estero visitò Parigi, in Francia, nel 1899.

Prese casa dopo il 1908 a Napoli, in una traversa fra Via Chiatamone e Via Partenope, ove ha vissuto fino alla morte.

Bruxelles sceglie Napoli

Il Comune di Napoli ha superato brillantemente la selezione indetta dalla Commissione europea finalizzata ad individuare i Centri Europe Direct in Italia per il triennio 2018/2020.

I Centri Europe Direct costituiscono un canale di comunicazione diretta con la Commissione Europea, integrano e supportano le attività di comunicazione della Rappresentanza in Italia della Commissione a livello locale e regionale, con l'obiettivo di interagire con i cittadini, fornendo informazioni di base sull'Unione Europea e sulle sue politiche, organizzando eventi ed occasioni di confronto diretto con i vertici delle istituzioni europee.

L'assessore Alessandra Sardu con delega alla cooperazione decentrata dichiara: "Abbiamo lavorato intensamente per partecipare a questo bando, e sono molto felice che la Commissione Europea ci abbia scelto

come centro Europe Direct. E' un ottimo risultato per la città. C'è bisogno di più Europa tra i cittadini, e siamo orgogliosi del fatto che il Comune di Napoli potrà rafforzare i propri rapporti con le istituzioni europee attraverso questa collaborazione diretta con la Commissione Europea. Avere uno sportello Europe Direct a Napoli significa possibilità offerte ai nostri giovani, alle imprese, ai professionisti e ai cittadini tutti di essere costantemente e direttamente informati sulle attività delle istituzioni europee e sulle possibilità offerte dall'Unione Europea. Abbiamo davanti un triennio ricco di eventi da programmare, con un focus specifico sulle prossime elezioni europee e sui temi di attualità politica europea e internazionale. Abbiamo selezionato i nostri partner tramite procedura ad evidenza pubblica, siamo soddisfatti del fatto che sono numerosi e prestigiosi".



Patenti, strage di punti

Meno incidenti ma più vittime, accertate 1.999.469 infrazioni al codice della strada, ritirate 44.305 patenti di guida e 45.875 carte di circolazione, 2.946.906 punti decurtati. Sono i "numeri" di maggior rilievo del bilancio dell'attività svolta nel 2017 dalla Polizia Stradale, che quest'anno ha festeggiato il settantesimo anniversario dalla costituzione. Nella vigilanza stradale sono state impegnate 474.450 pattuglie. L'andamento degli

“

Il bilancio della Polizia Stradale: meno incidenti ma sono aumentate le vittime

incidenti, rilevato da Polizia di Stato ed Arma dei Carabinieri (al 20 dicembre 2017), se da un lato ha fatto registrare una lieve

diminuzione nel numero complessivo (72.015, il 2,5% in meno rispetto al 2016) e delle persone ferite (39.178, -0,6%), dall'altro mostra un lieve aumento dei casi con conseguenze mortali, con un incremento dei sinistri (1.519) +0,8% (12 in più) e delle vittime (1.656) +2,2% (36 deceduti in più). Una tendenza confermata da Istat, che quest'anno ha pubblicato una stima preliminare dei primi sei mesi, rilevando, rispetto allo stesso periodo del 2016, un

decremento degli incidenti stradali con lesioni alle persone del 3,9% ed una diminuzione del numero dei feriti del 4,8% ma una inversione di tendenza per le vittime che tornano crescere del 7,5%. Per i controlli della velocità media, grazie al Tutor - 333 siti su un totale di circa 3.100 km di autostrada -, sono state accertate, dal 1 gennaio al 30 novembre, 468.389 violazioni dei limiti di velocità, il 21,2% in meno rispetto allo stesso periodo del 2016.

Ecco la carne da animali non uccisi



«Basta un prelievo indolore di cellule per ottenere una coltura in grado di auto-rigenerarsi. Per quattro-sei settimane la nutriamo con ossigeno, amminoacidi e altre sostanze in contenitori simili a quelli che si usano per fare la birra. Poi "raccolgiamo" quello che si presenta come un pezzo di carne cruda. Lo abbiamo cotto e

lo abbiamo testato. Piace. Sa davvero di carne. E carne». Così Nicholas Genovese, a capo di un'azienda finanziata da Bill Gates con 17 milioni, che si propone di mettere in vendita bistecche non provenienti da animali uccisi entro il 2021. Mezzo chilo di carne prodotta in questo modo costa per ora 2.400 dollari

Università, niente tasse per 1 su 3

Un terzo degli studenti non pagano le tasse universitarie grazie al così detto 'Student act' che con la legge di bilancio del 2017 ha incluso nella 'no tax area' un iscritto su tre, prevedendo l'esenzione totale per chi sia in possesso di determinati requisiti di reddito e di merito. Dai dati Inps citati in un'inchiesta pubblicata il 4 dicembre del 2017 dal 'Sole 24 ore', risulta che al 21 novembre 2017 - a fronte di un milione e 600 mila iscritti all'università - sono state presentate oltre 543.000 dichiarazioni

di Isee (indicatore di reddito e patrimonio familiare) attestanti una posizione al di sotto dei 15.000 euro. La soglia per l'esenzione prevista dalla legge è in effetti 13.000 euro, ma molte università l'hanno elevata a 15.000 e alcuni atenei addirittura a 23.000 euro. Dopo il primo anno di studi universitari, per restare nella 'no tax area' bisogna aver acquisito un certo numero di crediti formativi e non superare il primo anno fuori corso. Secondo il 'Sole 24 ore', rispetto al 2016/17 il taglio delle

“

Ecco i requisiti per ottenere l'esenzione



tasse è stato rilevante: uno studente della Statale di Milano con Isee a 10 mila euro ha visto la sua retta annua ridursi dai 500 euro del 2016 alla sola tassa regionale per il diritto allo studio, pari a 140 euro. Così alla Sapi-

enza di Roma non si pagano più gli oltre 600 euro d'iscrizione a un corso scientifico ma semplicemente la tassa regionale. I benefici sono concessi anche fasce di Isee più alte, da 13 a 30.000 euro: la legge stabilisce infatti che

il contributo annuale non può superare il 7% della quota Isee eccedente i 13.000 euro. Nel concreto, in caso di Isee di 15.000 euro si paga al massimo 140 euro, e per un Isee di 30.000 euro non si possono superare i 1.190 euro.

Licenziamento illegittimo se la contestazione arriva tardi

Si applica solo l'indennità risarcitoria tra 12-24 mensilità Rapporti di lavoro. Le Sezioni unite della Cassazione sul caso dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. La contestazione disciplinare che viene dichiarato illegittimo per tardività della contestazione deve essere sanzionato con il riconoscimento in favore del dipendente di un'indennità risarcitoria di importo compreso tra 12 e 24 mensilità della retribuzione globale di fatto; non spetta, invece, la reintegrazione sul posto di lavoro, in quanto tale sanzione si applica a fattispecie diverse e più gravi. Le Sezioni Unite della Corte di cassazione (sentenza 30985/2017, depositata ieri) hanno risolto il rilevante contrasto interpretativo sorto in merito al regime sanzionatorio da applicare ai licenziamenti per tardività

della contestazione disciplinare. La questione riguarda i licenziamenti per i quali ancora trova applicazione l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. La controversia da cui scaturisce la sentenza era stata promossa da un lavoratore cui l'azienda aveva contestato un illecito disciplinare ad oltre due anni di distanza da quando si erano svolti i fatti. All'esito del giudizio di primo grado, il dipendente aveva ottenuto l'accertamento dell'illegittimità del recesso e il Tribunale aveva applicato la sanzione risarcitoria; invece, in appello la Corte aveva optato per una sanzione più forte (reintegrazione sul posto di lavoro). Le pronunce di primo e secondo grado hanno applicato i due orientamenti della giurisprudenza di legittimità in merito alle conseguenze sanzionatorie del vizio della



tardività. Secondo un indirizzo - seguito dal giudice di primo grado - si deve negare carattere sostanziale al vizio della tardiva contestazione disciplinare, con conseguente applicazione della tutela indennitaria; secondo un altro orientamento - seguito dai giudici di appello - l'immediatezza della contestazione costituisce un elemento costitutivo del licenziamento, la cui mancanza consente l'applicazione della tutela reintegratoria. Le Sezioni Unite dirimono il contrasto aderendo al primo orientamento. L'articolo 18 non include mai la contestazione tardiva tra i vizi che comportano la reintegrazione sul posto di lavoro, che sia la versione "forte" prevista dal comma 1 (reintegra più risarcimento illimitato) oppure quella "attenuata" prevista dal comma 4 (reintegra più risarcimento

limitato a un massimo di 12 mensilità). La Corte rileva, infatti, che il fatto contestato tardivamente comunque è stato commesso e, come tale, non può considerarsi materialmente inesistente. Una volta chiarito che si applica la tutela indennitaria, la sentenza si pone anche il problema di chiarire se si applica la tutela indennitaria piena (dalle 12 alle 24 mensilità) oppure quella in forma attenuata (dalle 6 alle 12 mensilità). Quest'ultima sanzione si applica alle violazioni meramente procedurali, fattispecie cui - secondo la Corte - non si può assimilare la tardività della contestazione, in quanto il principio di tempestività dell'azione disciplinare è indispensabile per garantire al lavoratore una difesa effettiva.

Pedo pornografia: 6 arrestati a Catania

Sei persone arrestate, 46 denunciate, di cui 15 per adescamento. Questi i dati più significativi del contrasto alla pedopornografia da parte del compartimento della polizia postale di Catania guidata dal vicequestore Marcello La Bella, contraddistinte da attività investigative estese a tutte le piattaforme web, concentrandosi su quelle maggiormente a rischio per le vittime, quali i social network, ove emergono nuove ed insospettabili modalità di adescamento di minori, nonché nelle reti 'darknet' il cosiddetto 'deep net' ove si è agito soprattutto con operazioni sottocopertura. In questo senso a seguito delle segnalazioni dei genitori è scaturita l'operazione '12 Apostoli' che ha portato in carcere quattro persone che costituivano un'associazione a delinquere finalizzata alla violenza sessuale aggravata ai danni di minori. Più ampia è stata la lotta della Polpostea catanese nell'ambito dei reati informatici contro la persona (diffamazione, cyberstalking, trattamento illecito di dati personali, sostituzione di persona) sono stati trattati 246 casi e denunciate 47 persone. Così come sono e' stato rilevato un aumento di alert di minacce cyber diramati alle infrastrutture critiche nazionali che, rispetto al 2016, si è quasi quintuplicato sino a raggiungere quota 28.522. Tra le attività rilevanti, è stato il supporto specialistico assicurato in occasione del vertice G7 tenutosi a Taormina.

Addio a Frauenfelder

“Un’energetica ventata di saggio sapere, di moderna femminilità, di concreta ed ottimistica progettualità racchiuse in una esemplare studiosa, una pedagogista militante capace di attivare qualunque gruppo di lavoro e di rivoluzionare in senso positivo le più delicate situazioni individuali e collettive”. Così Lucio d’Alessandro, Rettore dell’Università Suor Orsola Benincasa, ricorda Elisa Frauenfelder, tra i grandi maestri della pedagogia italiana, scomparsa improvvisamente proprio nell’ultimo giorno del 2017. Napoletana, classe 1931, la Frauenfelder non aveva mai smesso di dedicarsi alla passione di una vita: l’insegnamento.

Il 21 dicembre era ancora nel suo studio al Suor Orsola, dove era arrivata esattamente 20 anni prima,



dopo gli anni da direttore del Dipartimento di Scienze Relazionali dell’Università di Napoli “Federico II”, Laurea “federiciana” in filosofia ma poi una vita dedicata alla pedagogia, come testimonia il volume curato per Liguori da due dei suoi allievi più illustri, Paolo Orefice e Vincenzo Sarracino: “Cinquant’anni di pedagogia a Napoli (1954-2005). Studi in onore di Elisa Frauenfelder”. Cinquant’anni divenuti nel frattempo oltre sessanta e celebrati nel 2016 con l’onorificenza

(una delle tante) di Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana. E anche nell’anno accademico in corso era come sempre al suo posto a guidare la cattedra di Pedagogia generale e sociale nel corso di Laurea magistrale in Scienze della Formazione primaria che lei stessa aveva fondato al suo arrivo al Suor Orsola.

Le ultime lezioni il 14 e il 15 dicembre. Prima ai futuri insegnanti di sostegno e poi al Master in Organizzazione e gestione delle Istituzioni

scolastiche in contesti multiculturali. L’ennesimo esempio del suo insegnamento pedagogico continuamente rivolto al futuro e alle nuove esigenze didattiche a cui la scuola del terzo millennio deve far fronte.

L’ultimo saluto alla professoressa Frauenfelder la comunità di Napoli in via Orazio.

Ma nelle ultime ore sono già centinaia i messaggi di studenti ed autorevoli studiosi che stanno inondando la pagina Facebook dell’Università Suor Orsola Benincasa e le caselle di posta elettronica dell’Ateneo napoletano. Cosimo Laneve, già presidente della Società italiana di Pedagogia, la ricorda come “studiosa dalla cultura profonda

e dall’intelligenza acuta, ma soprattutto come donna dallo stile relazionale raffinato”. Il preside della Facoltà di Scienze della Formazione del Suor Orsola, Enricomaria Corbi, evidenzia come “i suoi studi originali e raffinati abbiano innovato il campo educativo contemporaneo con la sua ricerca sul rapporto tra pedagogia e biologia” e sottolinea come “la sua eccezionale intelligenza fosse coniugata sempre ad una profonda compassione verso le umane debolezze”. Le parole di uno dei suoi migliori giovani allievi, Fabrizio Manuel Sirignano, oggi professore ordinario di Pedagogia generale e sociale al Suor Orsola, ne riassumono i due tratti dominanti: “l’incoraggiamento continuo alla libertà della ricerca e la straordinaria umanità che l’hanno resa

maestra di vita prima ancora che grande maestra di scienza”.

E fa pensare ai grandi orizzonti del suo lascito scientifico l’ultima grande sfida di Elisa Frauenfelder: contribuire a fondare una ‘didattica del mare’, perché, come aveva spiegato poco più di un mese fa in un importante convegno organizzato al Suor Orsola dalla cattedra di Storia del Mediterraneo, “nelle scuole e nelle Università italiane c’è una pesantissima assenza nella programmazione didattica: il mare, nonostante si tratti di un fattore assolutamente decisivo nella formazione di un individuo ed in particolare per i popoli del Mediterraneo”. Uno scenario internazionale per una nuova grande sfida pedagogica che sicuramente tanti suoi illustri allievi vorranno impegnarsi a raccogliere.

L’esercito di terracotta

Fino al 28 gennaio ci sarà la possibilità di visitare, a Napoli, la mostra “L’esercito di terracotta e il primo imperatore della Cina”, un viaggio nell’antica Cina di 2.200 anni fa. La mostra rappresenta l’esposizione più completa di sempre sulla necropoli, sulla vita del Primo Imperatore e sull’Esercito di Terracotta: tutto questo è stato allestito nella Basilica

dello Spirito Santo, situata nel centro storico di Napoli. L’esposizione conta più di 300 riproduzioni tra statue, carri, armi e oggetti scoperti nella necropoli. Anche la scelta della Basilica dello Spirito Santo non è casuale: il luogo di culto, simbolo della cultura cattolica, richiama la sacralità del Mausoleo che ospita le statue in Cina. L’osservazione delle

statue è esaltata anche da un’installazione luminosa con inserti audiovisivi, creata appositamente per l’occasione. Videoproiezioni su schermi giganti, audioguide e una zona interattiva contribuiscono a creare una suggestiva atmosfera per il visitatore. La mostra è una produzione LiveTree e sarà aperta tutti i giorni dalle 10 alle 20.



Alla scoperta del 700 musicale

Cinque appuntamenti, a cura dell’associazione Domenico Scarlatti, ad ingresso gratuito (fino ad esaurimento posti) per godere della musica barocca e del grande repertorio musicale del ‘700 napoletano. “La promozione e la realizzazione di un itinerario concertistico di qualità attraverso l’esecuzione di musiche edite e inedite del repertorio napoletano del Settecento, la contestualizzazione e la valorizzazione dei beni architettonici e artistici della nostra città, sono l’obiettivo del festival - sottolinea Enzo Amato, presidente dell’Associazione Domenico Scarlatti - Attraverso la scelta di programmi musicali accattivanti e il coinvolgimento di artisti di provata

“ Tornano gli appuntamenti della Scarlatti Cinque concerti sul repertorio napoletano

esperienza, come ad esempio la mezzosoprano Gabriella Colecchia che ritroveremo poi al Teatro San Carlo nella Traviata diretta dal Maestro Jordi Bernacer, vogliamo avvicinare il grande pubblico alla insuperabile Scuola Napoletana”. Dal 10 al 14, ogni giorno alla Domus Ars, un concerto diverso. Si comincia il 10 gen-

naio con “Omaggio a Mimmo Scarlatti” con Cristina Galletto alla chitarra e si prosegue con “Il canto della sirena” protagonista, Fiorenza Calogero. Il 12 gennaio è la volta di “Mozart alla Corte di Pulcinella” di Carlo Faiello con Franco Javarone, mentre sabato 13 il concerto, “Mater mediterranea” con la mezzosoprano Gabriella Colecchia e Enzo Amato alla chitarra. Il Festival si conclude con il “Magnificat” e le musiche di Francesco Durante, una lezione concerto curata da Rosario Peluso con il Coro della Pietrasanta.

Info e prenotazioni: Domus Ars Via Santa Chiara, 10 081.3425603 - 338.8615640 direzione@domusars.it

La risorsa della diversità



Una mostra in cui la diversità è raccontata come una risorsa. “Sciamani” di Stefania Zamparelli, in programma dal 9 al 24 gennaio (con il vernissage sabato 13 gennaio alle ore 17) nella sala Foyer del Pan|Palazzo Arti Napoli, in collaborazione con l’Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e con l’apporto comunicativo di “Articolo 21, sezione Campania”, è un progetto fotografico realizzato dall’artista napoletana, che ha seguito le loro emergenze spirituali e astrazioni, piuttosto che i

limiti. Proprio come gli Sciamani hanno intrinseco quel potere di conciliare il regno spirituale e terreno, l’amore incondizionato di chi li accetta, ha la forza di sanare nuclei e

“ Al via il 9 gennaio Sciamani la mostra di Stefania Zamparelli al Pan di Napoli

limiti. Proprio come gli Sciamani hanno intrinseco quel potere di conciliare il regno spirituale e terreno, l’amore incondizionato di chi li accetta, ha la forza di sanare nuclei e

società”. Nel corso dell’evento saranno esposte venti, significative, immagini e sarà distribuito un catalogo con l’introduzione di Alberto Baldi (docente di Etnografia visuale e nuovi media e direttore del Museo antropologico multimediale dell’Università di Napoli Federico II), che include 72 scatti e il cui ricavato della vendita sarà interamente devoluto all’associazione “A Ruota Libera Onlus”. Stefania Zamparelli vive e lavora a Napoli come fotografa “freeland”, ha vissuto in America

(New York) dal 1990 al 2016, anni durante i quali ha compiuto viaggi intercontinentali (America latina, Asia, Africa, Medio Oriente, Europa); ha ritratto paesaggi, volti, situazioni e momenti significativi di città, paesi, nazioni e riassunto nei suoi scatti condizioni umane, sociali, culturali collettive e individuali rendendosi testimone di orrori e bellezze sparsi nel mondo. Dal mondo minerario andino alle primavere arabe, dai riti africani del Senegal alla condizione delle donne

in Birmania, fino alle tribù mongole e alle prime elezioni storiche in Afghanistan. Un repertorio di esperienze passate sparendo dietro a un obiettivo fotografico per raccontar con le immagini frammenti di storia ad ogni latitudine. Oggi il suo prezioso contributo di fotografa rivolge l’attenzione al progetto “Sciamani” realizzato dall’ottobre del 2016 al luglio del 2017 nei centri di A RUOTA LIBERA Onlus, confermando sensibilità verso tutto ciò che viene troppo poco raccontato.

Capri, Lembo personaggio dell’anno

Guido Lembo è il personaggio dell’anno 2017. Lo ha eletto Capri Press, l’agenzia di stampa, media e comunicazione dell’isola di Capri che annualmente “premia” simbolicamente il protagonista dell’anno appena lasciato alle spalle. Quest’anno il significativo riconoscimento è andato a Guido Lembo. L’istrionico chansonnier caprese già indiscusso protagonista delle estati da oltre vent’anni nella sua taverna Anema e Core, meta irrinunciabile dei personaggi del jet set e dello star system internazionale. Memorabile il duetto canoro con la cantante americana Katy Perry che nello scorso mese di luglio ha “infiammato” una notte di mezza estate caprese. Oltre alle serate magiche nella sua taverna, tra presenze vip come Lenny Kravitz, Laura Pausini e Chiara Ferragni, Guido ha impreziosito il suo 2017 con numerosi traguardi. Primo fra



tutti le 70 candeline festeggiate negli Stati Uniti: lo scatenato e coinvolgente musicista è stato il protagonista di un party-concerto a New York, nello store dello stilista Gianluca Isaia, nel cuore della Grande Mela, in Madison Avenue. Un 2017

sempre affollati di fans, tra cui il mitico Piper, il tempio della musica live di Roma, che negli anni ‘60 è stato il trampolino di lancio di tantissimi cantanti diventati famosi nel tempo, fra questi impossibile non citare Patty Pravo che venne

sempre affollati di fans, tra cui il mitico Piper, il tempio della musica live di Roma, che negli anni ‘60 è stato il trampolino di lancio di tantissimi cantanti diventati famosi nel tempo, fra questi impossibile non citare Patty Pravo che venne

ribattezzata come la “ragazza sulla torta per Guido Lembo la lunghissima notte di San Silvestro a Capri per festeggiare l’arrivo del 2018 nella Taverna Anema e Core, che ogni fine anno torna ad essere nel

periodo delle festività di Capodanno il centro del mondo e della mondanità con i tanti ospiti che scelgono Capri per salutare dall’isola azzurra il nuovo anno. Capri Press per questi e tanti altre qualità artistiche ha scelto dunque Guido Lembo come eccellenza caprese, per la sua capacità di portare la sua voce nel mondo, per aver realizzato un prodotto interamente caprese, e di esportarlo con la sua travolgente grinta artistica. Ed è per questi motivi che Guido Lembo è stato eletto per il 2017 personaggio dell’anno da Capri Press, l’agenzia di comunicazione che con il suo staff continua ormai da trent’anni il suo lavoro, che si fonda essenzialmente su due aspetti importanti: la continuità nell’informazione e la sua costante presenza sul territorio dell’isola di Capri.

Scuola, emergenza

Domenico Bonvegna

“
Nel saggio di Roberto Pasolini proposte concrete per affrontare la sfida

Probabilmente il tema dell'emergenza educativa è tra quelli più discussi, ma questo non è bastato a far prendere quei necessari provvedimenti nella scuola e nella società tutta. In queste vacanze natalizie ho letto un testo che si occupa proprio della scuola, dell'educazione, dell'insegnamento, della difficile professione dell'insegnante, dei genitori, delle famiglie. Il titolo del saggio: "Emergenza Educazione. Una sfida per docenti, famiglie e mondo politico, analisi e proposte", di Roberto Pasolini, con prefazioni di Rocco Buttiglione e Onorato Grassi, edito da Associazione Thomas More di Milano. (2010). Successivamente pubblicato da Eledici.

Il professore Pasolini, è uno dei protagonisti della scuola milanese e nazionale, si prodiga con pazienza educativa, a sviscerare, uno per volta, gli aspetti, grandi e piccoli, delle vicende scolastiche, offrendo, per ciascuno di essi, acute e pertinenti analisi, che certamente il lettore apprezzerà. Il prof propone un testo agile elaborato attraverso la forma dell'intervista predisposta da Luigi Meani, uno strumento utile per le argomentazioni esposte nei cinque capitoli. Un testo dedicato soprattutto a coloro che vivono l'educazione come vocazione e impegno. Il lettore, sia esso insegnante, genitore, allievo o semplice cittadino, troverà non pochi informazioni e riflessioni su un mondo che bene o male ha spesso a che fare. Pertanto, riflettere sul tema dell'educazione oggi è necessario, perché "nell'educare si gioca il presente, ma soprattutto si gioca l'avvenire dei figli e delle generazioni future", scrive Pasolini nell'introduzione.

Ripercorriamo brevemente alcune risposte alle domande poste da Meani al professore Pasolini. Le riflessioni

anche se sono un po' datate, e forse già sentite o lette in altri contesti, sono utili per affrontare l'annosa e spinosa questione educativa.

Nel 1° capitolo "Educazione e Scuola", si affronta il problema internet e come responsabilizzare i ragazzi al suo uso corretto. Questioni aperte di non facile soluzione. La "scuola di massa", la "scuola gregge", che abbassa il livello di studio, d'impegno e di conoscenza, il professore lombardo, indica la strada che porta a eliminare "la massificazione degli approfondimenti, puntare sulla diversificazione e sulla valorizzazione come vero stimolo ad un apprendimento capace di creare aspet-

tative. L'utopia del 'tutto uguali' è solo foriera di mortificazioni [...]". Per Pasolini, bisogna dare "a tutti le indispensabili conoscenze di base, è doveroso puntare sulla personalizzazione e sul progresso negli studi sulla base del merito per dare il giusto stimolo ai capaci e, spesso, far scattare anche qualche effetto fruttuoso di emulazione negli studenti un po' meno bravi". Il professore insiste: "bisogna avere il coraggio culturale di [...] rompere il circolo vizioso, utopistico e per certi versi assurdo, che tutti devono poter lavorare in qualunque posizione professionale, anche se non ne hanno le capacità".

L'autore del saggio

ammonita il tema del bullismo, della violenza nelle scuole, delle aggressioni, anche agli insegnanti, degli atti vandalici all'interno delle scuole. Il testo riporta i dati inquietanti di un'inchiesta dove risulta che l'81% degli studenti di Milano e provincia avverte un pesante disagio al solo pensiero di dover andare a scuola e che il 94,6% del campione dichiara di essere stressato e l'89,6% di essere annoiato. A fronte di questo ampio tragico panorama, la scuola deve rispondere, ma non solo lei. Servono "famiglie capaci di trasmettere e testimoniare valori, politici più credibili ed affidabili [...]". Sostanzialmente oggi "i giovani non hanno più

riferimenti, mancano gli esempi di persone autorevoli". Certo la scuola può fare molto, per dare credibilità alla sua funzione, per farla tornare a quel "luogo di incontri che non si dimenticheranno per tutta la vita".

Pasolini propone "veri maestri", facendo riferimento ad un articolo della giornalista Isabella Bossi Fedrigotti: "I nostri figli senza maestri". La giornalista critica gli errori degli adulti ridotti a proporre come ideali forti, la squadra di calcio, il finire in Tv o un certo tipo di abbigliamento. "Poveri ragazzi, viene da dire, però è questo il piatto che abbiamo preparato per loro, gli esempi che abbiamo fornito, i modelli che abbiamo fabbricato. Ed è un serpente che si morde la coda perché se famiglia, scuola e istituzioni varie oggi si rivelano così deboli, così inascoltate e incapaci di educare è anche perché per prime sembrano aver smarrito nel tempo le ragioni forti del loro essere. I maestri, insomma, i tanto invocati maestri grandemente scarseggiano perché non credono più al loro magistero".

Nel 2° capitolo, "Educazione e insegnanti", si entra nel merito della didattica scolastica, del ruolo dell'insegnante. Il maestro dovrebbe trasmettere agli studenti la passione ad apprendere e ad approfondire la disciplina che insegna. Bisogna combattere, "il graduale appiattimento della classe docente da professionale a classe impiegatizia, mal retribuita, ha generato un contesto lavorativo privo di stimoli, pieno di demotivazione, oppresso dalla burocrazia, nel quale la sindacalizzazione profonda ha avuto buon gioco, una sindacalizzazione incapace di leggere la reale necessità professionale dei docenti di mettere in atto le giuste strategie e che si limita alla garanzia del posto[...]".

Tuttavia per l'es-

perto professore bisogna valorizzare la professionalità docente, ridarle lo status sociale di primo piano, rimotivare il lavoro dei docenti è indispensabile per ridare slancio a tutto il sistema, per ridare l'entusiasmo di apprendere ai nostri giorni. [...] Abbiamo bisogno di ritrovare docenti appassionati e, quindi, capaci di trasmettere interesse ai giovani e far loro scoprire il valore della cultura". È evidente che il riconoscimento economico diventa importante se non fondamentale per il docente. Anche se prima forse occorre dare dignità professionale agli insegnanti, e qui Pasolini, ricorda i tempi quando il maestro, al pari del maresciallo dei carabinieri, del medico condotto, del parroco, erano i "pilastrini" del territorio.

Nel capitolo si auspica una vera e propria rivoluzione culturale: "occorre innalzare i livelli medi di apprendimento. Occorre che in ogni scuola possano formarsi gruppi di studenti eccellenti che abbiano loro per primi la passione, di apprendere [...]". Per il professore, è auspicabile, "rompere il meccanismo dell'egualitarismo, frantumare la convinzione ideologica che giustizia sociale significhi stesso livello culturale per tutti".

Pasolini affronta la questione del metodo educativo, come "interessare" lo studente allo studio delle discipline. Se gli studenti non rendono, la colpa è dei docenti che non li sanno interessare, è il solito slogan ripetuto dalle famiglie, con lo scopo di difendere i propri figli. Naturalmente il professore è consapevole che tra gli studenti esistono disagi e difficoltà oggettive, originate dalla mancanza di "autostima", di non volersi mettere in gioco, dalla paura della sconfitta.

A queste mancanze si dovrebbe intervenire

educazione

con la didattica personalizzata, abbinata ad un rapporto personale capace di creare fiducia e soprattutto far capire allo studente che si ha fiducia in lui e nelle sue capacità di raggiungere obiettivi come tutti.

In "Educazione e Famiglia", si affronta l'influenza della famiglia sull'educazione dei ragazzi. Qui l'autore fa riferimento ai continui richiami del Magistero della Chiesa, in particolare a Benedetto XVI. I ragazzi di oggi sono figli, nipoti di quella generazione del 68, di quella cultura, espressa nel festival di Woodstock, che ha vissuto il forte tentativo di distruggere i valori che per secoli sono stati il punto di riferimento dell'educazione di tante generazioni. Lo storico Renzo De Felice ripeteva spesso che "i danni provocati dal 68" non sarebbero stati rimarginati in meno di cinquant'anni. Il principale prodotto della vittoria dell'uguaglianza sul merito, infatti, è stato un profondo livellamento verso il basso di studenti e docenti. Morale: per cambiare la nostra società, ciò che è immobile, non abbiamo alternative: "Dobbiamo abolire il 68".

Quegli anni secondo Pasolini "hanno avuto un notevole impatto sulla cultura e sui costumi contemporanei e fatalmente si sono insinuati nel modo di pensare, nel modo di agire, nel modo di educare, ed hanno provocato l'inevitabile disgregazione sociale derivante dal non aver neanche cercato di sostituire i valori che si tentava di distruggere, Dio, Patria e Famiglia, con altri che dessero al contesto sociale un valore etico e morale di riferimento".

Pertanto è evidente che non si può trasferire alla scuola tutta la responsabilità educativa. Il prof affronta la grave questione della inadeguatezza del ruolo educativo dei genitori. È diffuso all'interno delle famiglie il permissivismo, poca fermezza, c'è un ampio "relativismo etico e morale", più volte ribadito dal papa emerito Benedetto XVI.

In "Educazione e

Società", si affronta la questione del dare un senso, un nuovo slancio di passione per lo studio. Per far riacquistare il gusto del "sapere per il sapere", il gusto per lo studio, anche se questa ipotesi, potrebbe essere utopistica nell'attuale condizione della nostra società.

La scuola di oggi rischia di perdere il suo ruolo fondativo, lo sosteneva la giornalista Ida Magli: "Tutto quello che non so, l'ho imparato a scuola", e affermava pessimisticamente: "È passato il tempo, è cambiata la società, è cambiato il modo di vivere e la scuola è rimasta fuori dalla realtà. Tanti ministri di buona volontà si sono succeduti, ognuno con la propria riforma, ma nessuno ha avuto il coraggio di una RIVOLUZIONE. Per questo il risultato è stato sempre quello che non poteva non essere: terapia su un cadavere".

In questo capitolo Pasolini, risponde alle domande, forse tra le più significative, fondamentali per la Scuola, per la società. "Perché i ragazzi di oggi riconoscono sempre meno il valore dello studio? Lo studio è fatica, fatica nel leggere, fatica nel comprendere, fatica nel trasferire, fatica nel memorizzare e fatica nel far sedimentare il sapere dentro di sé. Perché per molti giovani sembra essere venuta meno questa necessità che impegnarsi attivamente nell'archiviare conoscenze dentro di sé?". Potremmo rispondere: "perché ti chiedono a cosa serve e tu non sai dare una risposta convincente. Occorre motivare ad apprendere". Tuttavia non solo lo studio, ma anche la lettura semplice è in crisi. "Leggere richiede un tempo che nella nostra società non esiste più". È in crisi la lettura dell'approfondimento. Molte colpe sono da attribuire a internet, a Google, al "copia e incolla". Anche se bisogna far comprendere l'utilità, "sia di una gran quantità di informazioni acquisite in tempo veloce, sia la capacità di lettura, vissuta riga per riga, pensiero per pensiero che offre il

desiderio di conoscere ed approfondire, 'vivendo' il libro e il suo autore". Allora per concludere quali ipotesi, soluzioni, opportunità, sfide e decisioni si debbono metter in campo per far sì che l'educazione diventi veramente una priorità per il nostro Paese? Il testo cerca di rispondere alla domanda. Propone una grande mobilitazione. "Contestualmente sarà indispensabile avviare un processo di cambiamento che punti a ridare dignità sociale alla professione docente: selezione d'ingresso per i 'vocati', ed appassionati, riconoscimento economico in relazione al merito ed alla professionalità mostrata, valutazione degli esiti, team riconosciuti e remunerati sui risultati per la ricerca sull'innovazione didattica nelle scuole, riallineamento delle retribuzioni alla media europea, sono gli indispensabili obiettivi da porsi".

Il secondo passo potrebbe essere il varo di norme coraggiose, anche "estreme" come la chiusura delle scuole mal gestite che rifiutano lo

sforzo dell'innovazione. Assunzione diretta dei docenti, valorizzazione delle risorse umane, responsabilità della gestione, rendiconto sulla base dei risultati ottenuti. In pratica secondo il prof Pasolini bisogna utilizzare certe "pratiche" consolidate nelle istituzioni paritarie, pratiche che potrebbero essere trasferite anche alla scuola statale, con tutti i benefici ben immaginabili.

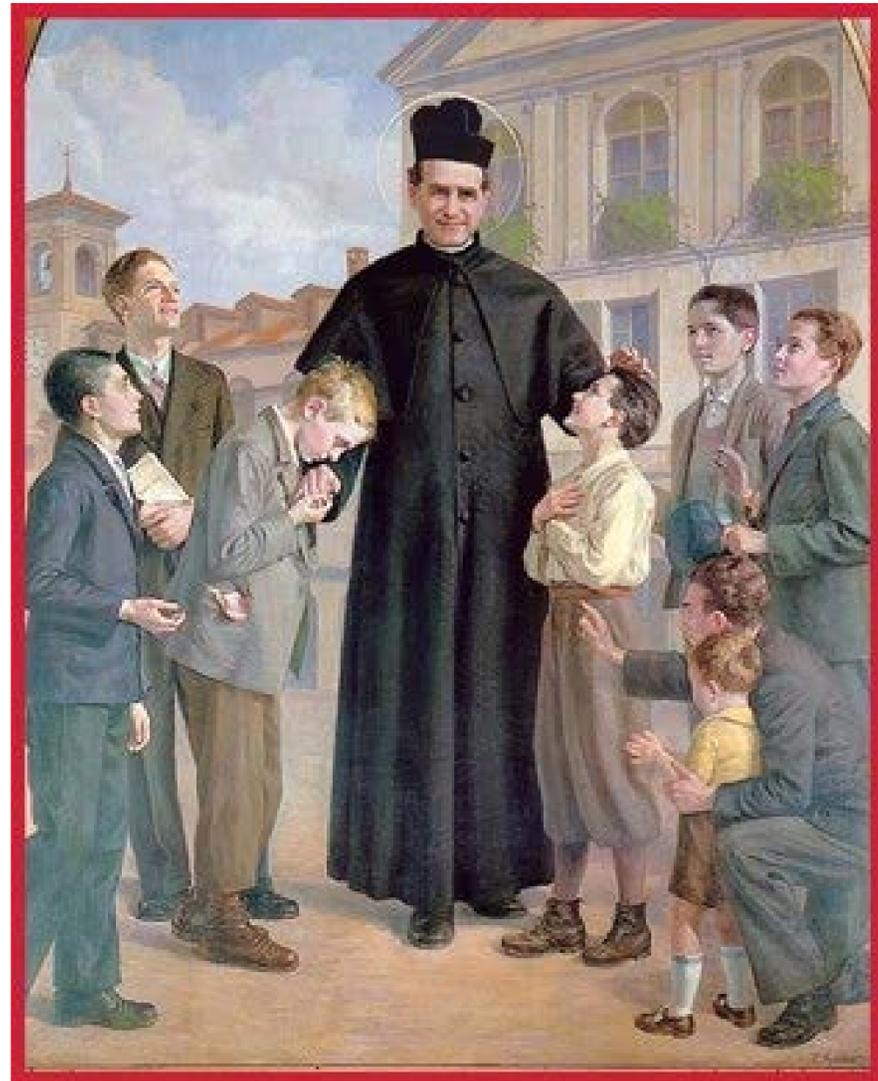
Un altro passo potrebbe essere quello dell'abolizione del valore legale del titolo di studio, anche se non è facile, per quella "radicata mentalità del diritto al posto, legato a scelte di 'graduatoria', in un paese come il nostro governato da una gerontocrazia con tutte le sue rendite di potere e disposizione, a volte aiutata da una certa complicità delle famiglie che vogliono, ad ogni costo, assicurare ai propri figli un diploma dotato di valore legale, ma - ricorda Pasolini - il sistema deve essere liberato da questo laccio, da questo falso valore per poter sprigionare potenzialità e motivare

Comunque il tema potrebbe risolversi soltanto con questa eccellente riflessione di san Giovanni Bosco: "se la gioventù sarà rettamente educata, vi sarà ordine e moralità, al contrario: vizio e disordine. Io ho consacrato tutta la mia vita al bene della gioventù, persuaso che dalla sana educazione di essa dipende la felicità della nazione".

Comunque il tema potrebbe risolversi soltanto con questa eccellente riflessione di san Giovanni Bosco: "se la gioventù sarà rettamente educata, vi sarà ordine e moralità, al contrario: vizio e disordine. Io ho consacrato tutta la mia vita al bene della gioventù, persuaso che dalla sana educazione di essa dipende la felicità della nazione".

Comunque il tema potrebbe risolversi soltanto con questa eccellente riflessione di san Giovanni Bosco: "se la gioventù sarà rettamente educata, vi sarà ordine e moralità, al contrario: vizio e disordine. Io ho consacrato tutta la mia vita al bene della gioventù, persuaso che dalla sana educazione di essa dipende la felicità della nazione".

Comunque il tema potrebbe risolversi soltanto con questa eccellente riflessione di san Giovanni Bosco: "se la gioventù sarà rettamente educata, vi sarà ordine e moralità, al contrario: vizio e disordine. Io ho consacrato tutta la mia vita al bene della gioventù, persuaso che dalla sana educazione di essa dipende la felicità della nazione".



Contro copertina



Sarri: ci manca un campione per lo scudetto



Modugno, i 90 anni di mister volare

Considerato uno dei padri della canzone italiana e uno tra i più prolifici artisti in generale, avendo scritto e inciso circa 230 canzoni, interpretato 38 film per il cinema e 7 per la televisione, nonché recitato in 13 spettacoli teatrali, condotto alcuni programmi televisivi, e vinto quattro Festival di Sanremo: universalmente nota è la prima di tali quattro vittorie, quella del 1958 (primo cantautore in gara nella storia della manifestazione[1]) con *Nel blu dipinto di blu*, ma ribattezzata quasi subito dal pubblico *Volare*, destinata a diventare una delle canzoni italiane più conosciute, se non la più conosciuta[2] al mondo, tanto da vendere 800 000 copie in Italia e oltre 22 milioni nel mondo[3]. Modugno è anche uno dei due cantanti italiani (l'altro è Renato Carosone), ad aver venduto dischi negli Stati Uniti senza

inciderli in inglese. Nei suoi ultimi anni fu anche deputato e dirigente del Partito Radicale. È tra gli artisti italiani che hanno venduto il maggior numero di dischi con oltre 70 milioni di copie.

Il 9 gennaio Domenico Modugno avrebbe compiuto 90 anni. Ne sono passati quasi 25 dalla sua morte, avvenuta il 6 agosto 1994, eppure "Mr. Volare" continua a rappresentare un punto di riferimento e una fonte di ispirazione, se si pensa al gran numero di omaggi e al fatto che la versione francese di "lo mammeta e tu", cantata da Karl Zero, è finita nella colonna sonora di "X-Files". Un personaggio dal carisma contagioso e di grande versatilità che ha cambiato il corso della musica del nostro Paese nel 1958, con "Nel blu dipinto di blu", il titolo che di fatto ha aperto le porte della modernità alla canzone italiana. Un

“
Il grande
artista
è nato il 9
gennaio
del 1928:
ha cambiato
la nostra
musica

successo mondiale che gli fece vincere tre Grammy, disco dell'anno, canzone dell'anno e interprete dell'anno. Modugno era pugliese, di Polignano a Mare, un paese sul mare della provincia di Bari che ha dedicato un monumento al suo cittadino più celebre. I suoi inizi musicali nei primi anni '50, dopo che si era trasferito a

Roma per studiare al Centro Sperimentale di Cinematografia, da cantautore-folksinger ante litteram. Canta in un dialetto e per compiacere pubblico e casa discografica si spaccia per siciliano, aprendo una questione con la sua terra d'origine risolta definitivamente con l'ultimo concerto della sua vita. Nel 1959 rinvince Sanremo con "Piove", nel frattempo aveva pubblicato gioielli come "L'uomo in frac" e "Resta cu me".

La sua attività diventa frenetica e arriva un nuovo trionfo, questa volta in teatro, al Sistina di Roma, con la ditta Garinei & Giovannini: va in scena "Rinaldo in campo", che vede Modugno protagonista e autore delle musiche e che è un altro clamoroso successo mondiale. C'è anche un'esperienza teatrale con Eduardo De Filippo nella carriera che

vive il momento più splendente e che lo vede collaborare con Salvatore Quasimodo, che lo autorizza a utilizzare due poesie come testo per "Ora che sale il giorno" e "Morte chitarre" e Pier Paolo Pasolini, che scrisse il testo di "Che cosa sono le nuvole" e chiamerà Modugno a cantare il brano, scritto da Ennio Morricone, per i titoli di testa di "Uccellacci e uccellini". Nel 1984 viene colpito da un ictus negli studi Mediaset di Cologno Monzese: le conseguenze sono gravi, al punto da dover abbandonare la carriera artistica. Prima vicino al Partito Socialista Italiano, nel 1987 viene eletto alla Camera nelle liste dei Radicali. Nel 1991 torna a cantare, compie anche una tournée e il 26 agosto 1993 tiene il suo ultimo concerto, una festa di riconciliazione con la sua Polignano a Mare, "tradita" all'inizio della carriera quando si

spaccio' per siciliano. Impressionante il numero di omaggi musicali ricevuti dopo la sua morte: da Mina a Roberto Murolo al Fabrizio De André che lo cita in "Don Raffae", dai Negramaro di "Meraviglioso" (la canzone scartata nel 1968 al festival di Sanremo) ai Folkabbestia di "Tre briganti e tre somari" incisa con Caparezza ed Enriquez della Bandidabardo; dai Radiodervish che hanno realizzato lo spettacolo "Amara terra mia" con Giuseppe Battiston, inciso l'album e fatto il video della "title track" diretto da Franco Battiato; da Ginevra Di Marco e Roy Paci che incidono "Malarazza" agli Avion Travel che portano in scena, con il contributo di alcuni dei migliori jazzisti italiani, "Uomini in frac" fino a Diodato che ha inciso "Piove" per non dire di "Volare", la fiction di Rai1 con protagonista Beppe Fiorello.